



Alcune proposte per potenziare l'Agricoltura Sociale

Attualmente, appare assolutamente necessario sostenere delle **sperimentazioni che, utilizzando i metodi propri della ricerca scientifica**, possano derivare degli strumenti di indagine innovativi per documentare i percorsi terapeutici e di inclusione sociale dell'AS

Vanno promosse la COMUNICAZIONE, la FORMAZIONE degli operatori e la creazione di forme di integrazione **socio-sanitaria**, tanto con iniziative mirate a livello locale che attraverso tavoli tematici inter-ministeriali, quali il TITRA

L'AGRICOLTURA SOCIALE COME APPROCCIO INNOVATIVO NEL CAMPO DELLA SALUTE MENTALE E DELLA DISABILITÀ

Francesca Cirulli

Reperto di Neuroscienze comportamentali, Dipartimento di Biologia cellulare e Neuroscienze, Istituto Superiore di Sanità, Roma (francesca.cirulli@iss.it)

Le pratiche di Agricoltura Sociale (AS) sono un elemento emergente nel panorama nazionale. Numerose imprese agricole dimostrano interesse per l'organizzazione di percorsi di accoglienza e di inclusione sociale e lavorativa. L'emergere di tale fenomeno da una parte ne accresce la rilevanza sociale, dall'altra alimenta una necessaria domanda di comprensione scientifica e di valutazione degli esiti. Una migliore comprensione dell'efficacia delle pratiche di AS e delle loro modalità di impatto rappresenta elemento strategico nell'accompagnamento della evoluzione di una pratica di agricoltura multifunzionale che, oltre a valorizzare e mobilitare risorse ancora inesprese dell'agricoltura, potrebbe assicurare un ispessimento delle reti di protezione sociale, una diversificazione degli strumenti di intervento a supporto della popolazione, una più stretta integrazione tra attività di cura e azioni di inclusione sociale e lavorativa, in conformità con il Piano Sanitario Nazionale.

L'agricoltura affianca alla tradizionale funzione produttiva la capacità di generare servizi orientati al mercato del lavoro. Inoltre, con sempre maggiore evidenza, questa attività si sta configurando come in grado di dare luogo a valori di assoluto rilievo e utilità dal punto di vista sociale. Grazie all'attenzione che il settore primario sta rivolgendo alle problematiche sociali, le potenzialità dell'agricoltura in questo specifico ambito sono notevolmente cresciute, andando incontro alle necessità del settore sanitario di trovare nuovi approcci metodologici non medicalizzati. Ciò si sta traducendo nello sviluppo di molteplici esperienze diffuse sul territorio nazionale, e non solo che, coniugando la capacità di generare, e allo stesso tempo ottenere, benefici per fasce vulnerabili e/o svantaggiate della popolazione, danno luogo a servizi innovativi che possono rispondere efficacemente alla crisi dei tradizionali sistemi di assistenza sociale e alla scarsità di risorse economiche.

Tali esperienze, comunemente indicate con l'espressione di Agricoltura Sociale, proprio per esaltarne il carattere sociale, guardando in modo innovativo alla tradizione, si propongono di integrare nell'agricoltura pratiche utilizzate nella terapia e nella riabilitazione dei diversamente abili, mirando all'inserimento

lavorativo, a stimolare l'indipendenza economica dell'individuo e l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati e, nello stesso tempo, offrendo servizi educativi e culturali di supporto alle famiglie e alle istituzioni didattiche. Il fenomeno si lega certamente a una nuova e diversa idea d'impresa, più responsabile e legata ai bisogni delle comunità locali poiché, di fatto, l'AS contribuisce alla produzione di beni pubblici legati alla vita della comunità e del territorio.

L'AS è un fenomeno emergente in tutta Europa legato a una nuova strutturazione multifunzionale dell'agricoltura. Esso include realtà organizzative e forme d'intervento assai diverse tra loro, sia per quanto riguarda la loro diffusione, la tipologia di attività svolta, le finalità, la fonte di finanziamento e la tipologia di utenti a cui si rivolgono. I paesi che hanno normato il fenomeno sono anche quelli dove si registra una più rapida diffusione delle iniziative. Importanti esempi di AS sono rappresentati dall'Olanda, la Germania e la Gran Bretagna. In particolare, il Paese nel quale si riscontra un maggiore sviluppo è l'Olanda dove, a partire dalla fine degli anni '90, si è avuto un notevole incremento numerico di aziende private (*care farms*) che alla tradizionale attività produttiva hanno affiancato quella di riabilitazione e cura. Il sistema di organizzazione dei servizi e il loro stesso accreditamento hanno consentito un pieno riconoscimento delle pratiche e delle aziende di AS su scala nazionale, rendendo così l'Olanda un riferimento obbligato cui ispirarsi per migliorare il quadro europeo.

L'utilizzo di approcci legati al contatto con la natura al fine di promuovere la salute ed il benessere umano non rappresenta un elemento di novità. Storicamente, prigioni, ospedali, monasteri e chiese appaiono come strutture comprensive di spazi terapeutici esterni. Nell'ultimo secolo, a causa dell'avvento della medicina moderna e dello sviluppo delle nuove tecnologie in ambito sanitario, tali approcci sono andati incontro a una fase involutiva avvantaggiando l'approccio farmacologico; solo di recente si sta riscoprendo un nuovo interesse a riguardo. L'uomo è da sempre coinvolto in un comune processo evolutivo con la natura. Wilson (1984; si veda 1) ha definito i rapporti che gli esseri umani cercano di stabilire, anche inconsciamente, con la natura come "Biofilia. Egli suggerisce che l'uomo abbia una propensione innata a frequentare e a sentirsi attratto dagli altri organismi viventi (vegetali o animali) e tale affinità con la natura lo porterebbe a ricercarla e ad avere nostalgia di un ambiente che ha indirizzato prepotentemente l'evoluzione della specie umana. Esistono sempre maggiori evidenze a favore di una relazione positiva tra natura e salute

individuale e, rispetto al passato, vi è una crescente fiducia nel fatto che l'ambiente possa rappresentare un elemento di primo piano nel miglioramento del benessere umano. In tale ottica si inserisce l'agricoltura sociale. Questo termine include un ampio spettro di interventi di promozione della salute, che si avvalgono, nei trattamenti effettuati, sia degli elementi biotici che abiotici della natura, con l'obiettivo finale di mantenere o promuovere nel soggetto la socialità e le capacità mentali e di incoraggiarne l'educazione.

Tuttavia non tutte le forme di contatto con la natura sono da ricondurre automaticamente all'AS. La specificità di tali pratiche deriva dal fatto che esse sono progettate per il mantenimento e la promozione della salute e per fornire cure a particolari utenze. Alcuni di questi approcci possono operare come programmi terapeutici strutturati (come ad esempio le terapie assistite con gli animali), con obiettivi chiaramente orientati al paziente, mentre altri hanno prospettive più ampie, ma comunque sempre orientate a gruppi specifici di soggetti, piuttosto che a partecipanti occasionali con soggetti che possono non essere consapevoli della finalità terapeutica.

In diversi paesi europei molte aziende agricole svolgono la funzione di fattorie sociali, utilizzando le risorse dell'agricoltura per generare azioni di promozione della salute mentale e fisica. Gli interventi possono essere rivolti a soggetti con particolari esigenze sanitarie o sociali (ad esempio con disabilità fisica o psichica, con problemi di dipendenza, di emarginazione o persone anziane), ma anche a coloro che soffrono degli effetti dello stress o di problemi di salute derivanti – per esempio - dall'obesità. Molte di queste aziende offrono agli utenti una partecipazione diretta all'attività agricola e dunque sono principalmente incentrate sulla produzione a livello commerciale, mentre altre forniscono, in aggiunta o in sostituzione, una terapia orticolturale. Alcune di queste realtà sono in grado anche di fornire al soggetto un contatto terapeutico con il bestiame dell'azienda ed in alcuni casi si può parlare di una reale e specifica terapia assistita con gli animali. Gli "Interventi Assistiti con gli Animali" (IAA) costituiscono una specifica modalità d'impiego degli animali per la riabilitazione o l'assistenza sociale degli esseri umani, sia sotto forma di una vera e propria terapia, sia attraverso il loro impiego in varie tipologie di attività (ad esempio educativo). Studi recenti suggeriscono che il contatto con animali da compagnia, i cosiddetti *pets*, oltre a garantire la sostituzione di affetti mancanti o carenti, possa favorire i contatti interpersonali attraverso meccanismi di facilitazione sociale. L'animale rappresenta un valido aiuto per pazienti con problemi di comportamento sociale e di comunicazione, specie

se bambini o anziani, ma anche per chi soffre di alcune forme di disabilità e di ritardo mentale e per pazienti psichiatrici. Per quanto riguarda invece l'impiego finalizzato di "animali da reddito" a scopo terapeutico, esistono pochissimi studi che ne attestino l'efficacia. Tali pratiche sono relativamente recenti e si riscontrano in diverse nazioni europee e negli Stati Uniti, ma date le difficoltà oggettive che comportano, dovute ad esempio alla diversa tipologia degli animali coinvolti e all'ambiente stesso in cui il contatto avviene, necessitano ancora di ulteriori indagini.

L'orticoltura viene usata in molte realtà come una forma di terapia diretta o indiretta. Solitamente si tende a distinguere la "terapia orticola" (*Horticultural therapy*) dall'orticoltura terapeutica (*Therapeutic horticulture*). Sempik e collaboratori (2003) descrivono la terapia orticola come "l'uso di piante da parte di professionisti come un mezzo per raggiungere obiettivi di cura ben definiti da un punto di vista clinico" (2). Gli stessi autori parlano di orticoltura terapeutica come di "un processo in cui le piante e il giardinaggio vengono utilizzate per migliorare il benessere degli individui" cosa che può essere raggiunta attraverso un coinvolgimento diretto o indiretto. La prima definizione si riferisce ad una terapia che ha un obiettivo di cura ben definito, dove l'individuo risulta centrale, ed è basato sul modello di terapia occupazionale; mentre la seconda è volta a migliorare il benessere individuale in una maniera più generalizzata, ponendo in primo piano gli organismi vegetali.

Numerosi studi attestano che l'attività fisica rappresenta un importante fattore di protezione della salute e del benessere dell'individuo, a qualsiasi età. Negli ultimi vent'anni le ricerche si sono maggiormente concentrate sui benefici a livello psicologico e numerosi studi hanno esplorato la relazione esistente tra attività fisica e salute mentale, raccogliendo sempre maggiori prove a favore di una relazione positiva tra attività fisica svolta all'aperto, a contatto con la natura, e salute mentale individuale (3, 4). Il contatto con la natura procurerebbe benessere psicologico, riducendo i livelli di stress e migliorando l'umore; sarebbe inoltre in grado di fornire un ambiente "ristorativo" e allo stesso tempo "protettivo" per eventuali stress futuri. Recenti studi sono andati a valutare gli effetti combinati dell'attività fisica e del contatto con la natura sul benessere psicologico ed hanno scoperto che il cosiddetto "*Green exercise*" (l'effetto sinergico di impegnarsi in un'attività fisica e nel contempo di essere a contatto con la natura) procura un significativo aumento dell'autostima, un miglioramento dell'umore e, allo stesso tempo, una significativa riduzione della pressione arteriosa (5-9). L'ecoterapia, infine, è una pratica relativamente recente, risale all'incirca alla metà

degli anni novanta e nasce grazie al contributo di diversi ambiti scientifici. Essa mira alla ricostruzione di un rapporto profondo tra l'uomo e la natura, come un mezzo di cura del disagio e per la promozione del benessere. E' ampiamente diffusa nel mondo anglosassone, dove è supportata continuamente da nuove evidenze in ambito scientifico.

La validazione delle pratiche di agricoltura sociale è estremamente complessa. La difficoltà specifica che si incontra deriva innanzitutto dal doversi rapportare con contesti, situazioni e pratiche spesso assai eterogenee tra loro. Inoltre, il tutto è reso più complesso dal fatto che la raccolta di dati scientificamente validi necessita di periodi di tempo lunghi che non coincidono con le logiche produttive o stagionali, legate al lavoro nei campi. Quindi, nell'affrontare un percorso di valutazione, appare necessario incentrarsi su una visione più dinamica e multidimensionale di quel che si deve intendere per "salute", abbandonando la comune e limitante definizione che vede lo stato di salute come una semplice assenza di malattia, considerandola più propriamente come uno stato completo di benessere fisico, mentale e sociale. Inoltre, una corretta valutazione necessita di strumenti complessi che sono tuttora in via di costruzione. Solo affidandoci a valutazioni che tengano conto dell'individuo nella sua complessità e rete di relazioni potremo comprendere realmente l'intera gamma di benefici per la salute derivanti dall'utilizzo di tali approcci.

L'utilizzo di nuove strategie, non medicalizzate, potrebbe permettere di rispondere in maniera efficace all'esigenza, che arriva sempre più forte da parte del mondo socio-sanitario, di definire nuove co-terapie e modalità operative in grado di controbilanciare l'enorme aumento dei costi per i servizi causato dal progressivo processo di invecchiamento della popolazione, che si scontra con le scarse risorse pubbliche disponibili. Una più intensa collaborazione tra il mondo agricolo e dei servizi pubblici potrebbe facilitare percorsi nuovi e più attivi di inclusione con una migliore continuità tra servizi e comunità, una messa in comune di competenze ed un diverso legame tra risorse pubbliche, del privato sociale e del privato d'impresa per scoraggiare forme assistenziali e favorire percorsi di inclusione sociale in grado di autosostenersi.

Nel complesso, a fronte di una grande potenzialità, vi è la necessità di documentare l'efficacia delle diverse forme di terapie svolte in ambito rurale e che hanno come oggetto la salute mentale e la disabilità. A tale fine appare assolutamente necessario sostenere in futuro delle sperimentazioni che, utilizzando i metodi

propri della ricerca scientifica, ne possano attestare l'efficacia, consentendo a tali attività di conquistarne il rispetto nella stessa comunità medica e scientifica, a vantaggio di tutti.

I percorsi di Agricoltura Sociale richiedono la presenza di “animatori locali” e il supporto e la facilitazione da parte di soggetti pubblici per favorire il dialogo, la mediazione, e il confronto tra tutti i soggetti coinvolti. In futuro dovranno essere sostenute iniziative di comunicazione oltre che di formazione specifica degli operatori e la creazione di forme di integrazione socio-sanitaria. Saranno necessarie tanto azioni mirate a livello locale - rivolte a servizi, produttori, consumatori e, più in generale, agli “stakeholders” – che la costituzione di tavoli di lavoro inter-istituzionali che possano favorire il coordinamento delle attività e portare a iniziative legislative nazionali a sostegno dell'Agricoltura Sociale.

Bibliografia

1. Wilson EO. *Biophilia. The human bond with other species*. Cambridge (Massachusetts): Harvard University Press; 1984.
2. Sempik J, Aldridge J, Becker S. *Social and therapeutic horticulture: evidence and messages from research*. Thrive with the Centre for Child and Family Research, Loughborough University, Reading; 2003.
3. Bird W. *Natural thinking: Investigating the links between the natural environment, biodiversity and mental health*. Royal Society for the Protection of Birds; 2007.
4. Mind. *Ecotherapy: The green agenda for mental health*. London: Mind week report; May 2007.
5. Pretty J, Griffin M, Peacock J, Hine R, Sellens M, South N. *A countryside for health and wellbeing; the physical and mental health benefits of green exercise*. Sheffield: Countryside Recreation Network; 2005.
6. Pretty J, Peacock J, Sellens M, Griffin M. The mental and physical health outcomes of green exercise. *Int J Environ Health Res* 2005; 15(5): 319-337.
7. Pretty J. *The Earth only endures: On reconnecting with nature and our place in it*. London: Earthscan; 2007.
8. Peacock J, Hine R, Pretty J. *Got the Blues, then find some greenspace. The mental health benefits of green exercise activities and green care*. Mind week report; February 2007.
9. Hine R, Peacock J, Pretty J. Care farming in the UK: Contexts, benefits and links with therapeutic communities. *International Journal of Therapeutic Communities* 2008; 29(3): 245-260.

ALLEGATO 7

Evidenze pedagogiche e formative nell'agricoltura sociale

Dott. Andrea Zampetti (Pedagogista Sociale, *docente collaboratore della Facoltà di scienze dell'Educazione della Università Pontificia Salesiana, Istituto di Metodologia Pedagogica*)

Quando si intraprende un percorso educativo e formativo per portare la persona all'emancipazione si entra nel difficile **equilibrio fra autonomia e dipendenza**.

Il presupposto etico individua nella **centralità della persona collocata nel suo sistema** il valore imprescindibile dell'operare ed impone prudenza e responsabilità nella quotidiana attuazione del progetto.

Tuttavia, nella realtà dei fatti, **l'equilibrio del sistema fatica a trovare la posizione di riposo** e oscilla fra avanzamenti repentini verso l'autonomia e regressioni improvvise nella dipendenza in maniera biunivoca fra persona e sistema: non solo della persona dal sistema ma anche del sistema dalla persona.

È noto infatti quanto la condizione di disagio coinvolga il sistema di relazioni consentendogli una individuazione e **un equilibrio, seppur problematico o patologico**.

Il compito educativo si svolge nel contesto psico-socio-relazionale della persona e si sforza di realizzare il **miglior progetto in funzione dei bisogni espressi** incontrandola con/nel suo sistema di riferimento.

quando si intende intraprendere un percorso educativo o formativo nello specifico ambito dell'agricoltura sociale è necessario tener conto di alcuni **presupposti/vincoli** che, opportunamente interpretati si trasformano in **indicatori di successo dell'azione progettuale**.

1. L'agricoltura sociale **non è la soluzione del problema** della persona svantaggiata: **è uno strumento** per il raggiungimento degli obiettivi progettuali. L'agricoltura sociale/fattoria sociale è un luogo educativo a servizio del territorio: non è la soluzione di ogni problema ma è un posto dove posso trovare risorse per risolverne molti.
2. L'agricoltura sociale è uno strumento, quindi:
 - a. Bisogna **saperlo usare** (occorrono **opportune risorse umane**, non ci si improvvisa *agricoltori sociali né educatori in agricoltura!*)
 - b. Va usato nel **posto giusto**, non è possibile usarlo ovunque (il **luogo deve essere adeguato**, non basta un pezzo di terra per fare agricoltura sociale, occorre metterlo a risorsa per rispondere ai bisogni delle persone coinvolte!)
 - c. Va usato al **momento giusto**, non è adatto ad ogni occasione (non tutte le persone che hanno un disagio possono trarre beneficio dall'agricoltura sociale, il **beneficiario deve aderire ed essere motivato al progetto** e che il **progetto deve essere adeguato e rispondente** ai bisogni del beneficiario!)
3. L'agricoltura sociale funziona se un **buon gruppo di lavoro integrato** (agricolo + sociale) attua un **buon progetto** (educativo, formativo, terapeutico, ...) per una persona svantaggiata (che desidera intraprendere un percorso educativo, formativo, ... in ambito agricolo) in un **contesto agricolo adeguato** (ai bisogni educativi, formativi, terapeutici, ... della persona).

L'efficienza educativa e formativa dell'agricoltura sociale si fonda sulla costruzione dell'emancipazione della persona. Il vantaggio dell'agricoltura sociale è che fa leggere l'emancipazione in maniera profonda e semplice al contempo.

La valenza educativa in questo ambito si fonda su una emancipazione su più livelli (di seguito ne descriviamo alcuni):

riattivante (devo svegliarmi ogni mattina puntuale, devo riposare la sera per avere le forze per il giorno dopo, devo guardare dove metto i piedi perché cammino in campagna, devo muovermi e ...);

destabilizzante (saltano tutti i riferimenti, le abitudini, i tempi, i luoghi, anche il suolo su cui cammino è destabilizzante quando è bagnato, quando è troppo duro, quando è lavorato e affondo, quando è pieno di infestanti, quando devo stare attento a dove cammino perché altrimenti rovino gli impianti ...);

arricchente (si partecipa della propria vita in maniera sempre più consapevole e responsabile, si partecipa del mutare delle cose, si sta sotto la pioggia improvvisa);

faticosa (si soffre il freddo e il caldo, si cammina, ci si piega, si portano pesi e si fanno lavori faticosi, si sente vivere il proprio corpo);

imprevista (si segue il tempo e il suo mutare, ci si riorganizza in funzione del quotidiano evolvere della vita in natura, si vedono persone intorno che crescono, si vedono persone andar via, ci si confronta con crisi e successi, si ricomincia ogni anno il ciclo delle stagioni con consapevolezza nuova, si vede quotidianamente la vita nel suo imprevedibile evolvere);

inattesa (per quanto con buone intenzioni spesso si accede al percorso con poca speranza di arrivare a dei risultati, molte persone disabili arrivano da noi con anni di formazione di vario tipo alle spalle ...);

destrutturante (perdo i miei riferimenti stereotipati sperimentandomi in nuovi modi e in nuove relazioni, destrutturo progressivamente i pregiudizi su di me e sugli altri relativi alla disabilità o all'inefficienza, la mia famiglia è confusa e/o rema contro);

casuale (la casualità arricchisce la capacità di stare nel mondo e nella vita, si riduce l'ansia dell'imprevisto, si prendono decisioni e direzioni nuove dovute a cambiamenti o stimoli non previsti o prevedibili, chi mi sta intorno pensa che il mio cambiare sia fortuito, ...);

rigenerante (rinasco in una nuova consapevolezza, mi rigenero e riattivo in nuovi equilibri e livelli di emancipazione e crescita);

migliorativa (aumento le mie capacità, miglioro la qualità della mia vita);

rinnovante (mi riscopro in una nuova condizione e mi sperimento in nuove competenze e mansioni);

e molti altri ancora ...

Il vantaggio dell'agricoltura sociale sta nella continua scoperta della **quotidiana bellezza** del proprio operare!

Evidenze pedagogiche e formative dell'agricoltura sociale



Lui è Giovanni

Evidenze pedagogiche e formative nell'agricoltura sociale

Andrea Zampetti - Università Pontificia Salesiana – Facoltà di Scienze dell'Educazione – Istituto di Metodologia Pedagogica

3 cose importanti da sapere



L'agricoltura sociale è uno strumento



L'agricoltura sociale è uno strumento



1. bisogna saperlo usare

2. va usato nel posto giusto

3. va usato al momento giusto



L'agricoltura sociale è uno strumento



L'agricoltura sociale è uno strumento



1.bisogna saperlo usare 2.va usato nel posto giusto 3.va usato al momento giusto

Evidenze pedagogiche e formative nell'agricoltura sociale

Andrea Zampetti - Università Pontificia Salesiana – Facoltà di Scienze dell'Educazione – Istituto di Metodologia Pedagogica



Francesca



Andrea